

Bibelot incontra il nuovo dirigente del Sistema bibliotecario dell'Università di Firenze

Intervista a Luca Bardi

Grazia Asta

Benedetta Calonaci

Cambio al vertice per il Sistema bibliotecario dell'Università di Firenze: dal primo gennaio scorso Luca Bardi è subentrato a Maria Giulia Maraviglia alla guida dell'Area per la Valorizzazione del Patrimonio culturale dell'Ateneo fiorentino.

AIB Toscana e *Bibelot* lo hanno incontrato per conoscerlo e fare il punto con lui sulla situazione delle biblioteche che è stato chiamato a dirigere, con uno sguardo a sfide, visioni e aspettative per il prossimo futuro.

Dottor Bardi, lei è stato bibliotecario a Firenze per diversi anni, prima di intraprendere un lungo percorso professionale che l'ha portata a ricoprire ruoli di primo piano nel management di vari atenei italiani (Dirigente al Politecnico di Milano e a Padova, Direttore Generale della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa e della SISSA di Trieste). Come vive questo suo 'ritorno alle origini', in un Sistema bibliotecario in cui, nel frattempo, molte cose sono cambiate – pensiamo per esempio all'inserimento dello SBA nell'Area 'Valorizzazione del Patrimonio Culturale', alla creazione dello SBART, alle nuove sedi bibliotecarie?

Ho avuto la fortuna di fare molto tempo fa, qui a Firenze, un'esperienza operativa di circa 4 anni, dal 1997 al 2001, esperienza che mi ha molto arricchito professionalmente. Sono tornato adesso con un ruolo diverso e, soprattutto, in un periodo che, a causa dello spartiacque pandemico, si presenta con caratteristiche di forte cesura rispetto al passato (basti pensare alla modalità di accesso alla didattica ed ai relativi servizi). Proprio i servizi hanno fatto uno sforzo straordinario per adeguarsi alle esigenze che cambiavano e i bibliotecari sono stati protagonisti in prima linea di questo sforzo. Ecco, è un ritorno alle origini in cui sicuramente c'è l'ancoraggio a strutture e assetti organizzativi preesistenti, ma in cui le esigenze sono molto diverse, sono emersi nuovi vincoli, e la rimodulazione dell'offerta di servizio deve assorbire tutte le nostre energie. È un momento che sto vivendo bene perché ho (ri)trovato colleghi competenti che, insieme ad alcuni che hanno passato la mano, hanno fatto crescere i servizi, e con i quali ora penso si integri bene il mio apporto, che è ovviamente meno specialistico ma di esperienza maturata in tanti contesti diversi.

Lei arriva a Firenze in un momento di grandi cambiamenti per il Sistema bibliotecario di Ateneo: è in atto un forte ricambio generazionale ed i prossimi anni dovrebbero vedere la realizzazione di grandi opere strutturali (Progetto Brunelleschi, trasferimento a Sesto della Biblioteca di Agraria). Quali sono le sue priorità?

La mia priorità assoluta è cercare di interpretare al meglio le priorità dell'organizzazione per cui lavoro, l'Ateneo di Firenze.

Nel fare questo, vedo, nell'ambito che mi è stato affidato, un mix di punti di attenzione:

- 1) mantenere un livello di servizi adeguato (che per le biblioteche è un livello medio alto, come ci riconoscono gli utenti), compatibilmente con le risorse assegnate;
- 2) risolvere alcuni problemi pressanti, in primis lo squilibrio tra dimensione delle collezioni e spazi disponibili: oltre a un'ottimizzazione delle nuove acquisizioni, sarà necessario adeguare gli spazi di deposito, riqualificando quelli interni alle strutture, o creando un magazzino esterno, magari condiviso con altri enti;

- 3) valutare se sia necessario introdurre elementi, ben tarati, di evoluzione anche strutturale, dei servizi e dell'attuale assetto organizzativo;
- 4) far crescere ed emergere, all'interno del Sistema bibliotecario, una nuova generazione di 'gestori' di questi servizi e di questi processi.

I pensionamenti massicci di questi ultimi anni, in concomitanza con l'emergenza Covid, hanno acuito le difficoltà delle biblioteche nel portare avanti i propri servizi in mancanza di organici adeguati. In molti casi si è fatto ricorso all'esternalizzazione, che tuttavia ha rivelato spesso limiti e criticità. Quale politica e quale strategia adotterà l'Università di Firenze?

Sulla base dell'esperienza diretta ho visto ottimi servizi erogati sia con il modello esternalizzato, sia senza. Entrambi i modelli hanno vantaggi e svantaggi. Quindi non mi ritrovo pienamente nel presupposto della domanda. Comunque, per i servizi del Sistema bibliotecario Unifi, il ricorso all'esternalizzazione è stato finora marginale, in confronto ad altre realtà accademiche che hanno fatto scelte più forti in questa direzione. Al momento non ho notizia o motivo di pensare che questo modello venga messo in discussione.

La sua esperienza nel top management universitario richiama l'attenzione sull'opportunità, per i bibliotecari delle nuove generazioni, di dotarsi di competenze non solo biblioteconomiche e informatiche, ma anche organizzative e gestionali. Ne risulta un profilo molto complesso, che va adeguatamente riconosciuto e valorizzato - e come sa, l'AIB Toscana è particolarmente attenta alla tutela della professione.

Secondo la sua esperienza, quanto investe l'Ateneo fiorentino nella valorizzazione del personale bibliotecario?

Un ragionamento su riconoscimento, tutela e valorizzazione richiederebbe un approfondimento e un momento di confronto appropriato; se guardo all'aspetto specifico della formazione, il personale delle biblioteche dell'Università di Firenze da un lato ha un

riferimento concreto in una solida 'scuola' accademica, e in una biblioteca professionale unica nel suo genere come la Crocetti; dall'altro, il pacchetto di contenuti formativi strumentali messo a disposizione mi sembra rilevante, con un'ampia possibilità di scelta. La proposta formativa Unifi potrà certamente essere potenziata e orientata alle esigenze della futura programmazione, focalizzandosi sugli obiettivi di medio-lungo termine che emergeranno e accompagnando le competenze teoriche con una formazione 'pratica' di esperienze sul campo.

Negli ultimi anni in Toscana il gruppo MAB ha gettato le basi per un proficuo coordinamento tra musei, archivi e biblioteche. In quanto dirigente dell'Area per la valorizzazione del patrimonio culturale - che comprende al suo interno il Sistema bibliotecario, il Sistema museale e il Sistema archivistico - come pensa di far dialogare questi tre mondi?

Il dialogo, a livello interno, è già iniziato con l'incarico come Direttore tecnico del Sistema museale a una nostra collega, già pregevolissima direttrice di biblioteca. Al di là delle persone, ci sono i temi strutturali: è evidente che questi tre ambiti hanno il comune denominatore di essere in qualche modo servizi basati sul patrimonio culturale e condividono l'ottica del *public engagement*; tuttavia, le distanze e le relazioni tra di loro non sono simmetriche: ad esempio le caratteristiche strutturali e degli oggetti che sono alla base dei servizi rendono più vicini tra loro biblioteche ed archivi. Anche la fase di sviluppo in senso sistemico delle tre componenti è diversa, dal momento che i tre Sistemi - archivistico, bibliotecario e museale - si trovano in fasi evolutive diverse; in questo senso, quanto già fatto in un ambito potrebbe dare indicazioni preziose per un altro. Una cosa, poi, che trovo assolutamente interessante è osservare il diverso approccio che questi tre ambiti hanno in relazione con l'utenza.

Le biblioteche dell'Università di Firenze rivestono una grande importanza non solo all'interno dell'Ateneo, ma anche nel contesto culturale cittadino. Ritiene che il rapporto con il territorio possa essere ulteriormente rafforzato? Ed eventualmente, in che modo?

Il livello di interazione con il territorio è già alto, soprattutto in termini di servizi; pensiamo, solo per fare qualche esempio, agli scambi quotidiani di *inter-library loan* e document delivery; ai servizi erogati alle Aziende Careggi e Meyer; alle attività condotte per il Polo universitario penitenziario; alle mostre bibliografiche; alle iniziative di *citizen science* e ai progetti Wikimedia; e l'elenco potrebbe continuare. Sicuramente un'analisi di quanto fatto finora - sia in termini numerici che di qualità percepita - potrebbe essere utile per capire se sono possibili o necessari aggiustamenti.

Le risorse economiche straordinarie del Recovery fund interessano anche le biblioteche di ateneo? in quale misura?

Non mi sembra che ci sia un'applicazione diretta di questo canale al settore delle biblioteche (cosa che invece sta accadendo per i musei); tuttavia mi aspetto un potenziale impatto indiretto che dovremo analizzare e se possibile prevedere, soprattutto per i servizi che legano le biblioteche con la filiera della ricerca: l'onda d'urto' legata all'arrivo di nuove risorse potrebbe portare alla richiesta di maggiori servizi e di nuovi contenuti.

Dopo molti anni di forte orientamento all'elettronico, nel mondo bibliotecario stiamo assistendo ad una rivalutazione delle risorse cartacee. Qual è la sua percezione?

Non vedo un segno di discontinuità in termini di esigenze dell'utenza: queste si mantengono ibride, con l'elettronico che continua a guadagnare 'quote' sul cartaceo - anche in termini di bilancio. Anzi, mi sembra che il periodo pandemico abbia evidenziato ancor di più la superiorità, in termini di accessibilità, flessibilità, usabilità, della risorsa digitale su quella analogica.

Poi, nulla sostituirà il piacere di andare in libreria, comprarsi un libro e leggerselo sulla sdraio, o di avere un proprio libro di testo da sottolineare e annotare - ma questo penso sia un altro discorso.

Lei ha fatto parte del CER Toscano nel triennio 2000/2003. Qual è il suo ricordo di quell'esperienza? Ha mantenuto un rapporto con AIB? Che cosa pensa della nostra associazione?

È stata un'esperienza breve, solo per parte del mandato, perché poi mi spostai in un'altra regione. Per me è stato un utile momento di confronto e di apprendimento. Non ho poi mantenuto rapporti con l'Associazione, che però ha senza dubbio un ruolo fondamentale nello sviluppo delle competenze e nel confronto, utile alla professione e a forgiare operatori aggiornati e consapevoli. Qualche iniziativa non l'ho condivisa (faccio un esempio eclatante, l'istituzione dell'Albo) ma nel complesso considero l'Associazione una fucina di iniziative, di dibattito, progetti, assolutamente imprescindibile per un bibliotecario.

C'è una domanda che non le abbiamo posto e alla quale avrebbe piacere di rispondere?

Riprendendo la domanda sul rapporto con il territorio, vorrei approfondire il tema della cooperazione, che offre molte prospettive di fare di più per la collettività (o di fare le stesse cose, ma a costi inferiori); intendo non solo la cooperazione nelle immediate vicinanze, ma anche quella con altre istituzioni omologhe. Da questo punto di vista, la collaborazione tra i Sistemi bibliotecari di Firenze, Siena e Pisa, che ho trovato già ben impostata su solide basi e con ottimi strumenti condivisi, è una realtà da segnalare con grande apprezzamento: abbiamo infatti appena approvato una convenzione inter-ateneo che riprende le fila e rafforza, mettendoli a sistema, accordi precedenti: lo SBART (Sistema Bibliotecario degli Atenei della Regione Toscana) rappresenta un eccellente

esempio di sinergia del mondo accademico toscano nel comune obiettivo del miglioramento continuo dei servizi a supporto di didattica e ricerca.

Luca Bardi

Dirigente Area Valorizzazione del Patrimonio Culturale dell'Università di Firenze

luca.bardi@unifi.it

Grazia Asta

Direttrice Bibelot, Vicepresidente AIB Sezione Toscana

grazia.asta@aib.it

Benedetta Calonaci

Segretaria AIB Sezione Toscana

benedetta.calonaci@aib.it